

Il Volontariato del Friuli Venezia Giulia verso l'autoconvocazione a Lucca il 16 aprile 2016

La riforma della normativa del Terzo Settore

Franco Bagnarol, portavoce del Forum, ha presentato il testo del Decreto Legislativo già approvato dal Senato e in attesa del passaggio alla Camera: una valutazione sostanzialmente positiva con alcune zone d'ombra. Importante la prospettiva di semplificazione e riordino di una normativa attualmente frammentaria e intricata. Si dà finalmente una veste giuridica più chiara alla realtà del terzo settore, definendo criteri che ne determinano il perimetro: attenzione non solo alla forma organizzativa ma anche all'attività sociale che deve essere finalizzata all'interesse generale rientrando in un elenco di attività stabilite per legge, conferma del divieto di redistribuzione degli utili (salvo per le imprese sociali ma con limiti stringenti), esclusione delle formazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche.

Viene istituito un registro unico del Terzo Settore, suddiviso in settori: questo permetterà una migliore conoscenza di questo articolato mondo come pure garantirà una maggiore uniformità nei criteri di iscrizione, oggi molto diversi da regione a regione.

Finalmente si prevede di valorizzare le reti di secondo livello intese quali organizzazioni che associano enti del Terzo Settore, anche allo scopo di accrescere la loro rappresentatività presso i soggetti istituzionali.

Viene ribadito e valorizzato il ruolo degli enti del Terzo Settore nella fase di programmazione, a livello territoriale, relativa anche al sistema integrato di interventi e servizi socio-assistenziali nonché di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale, prevedendo la definizione di criteri e standard per l'affidamento ad essi di servizi di interesse generale.

Per quanto riguarda gli aspetti più critici, il portavoce del Forum, ha evidenziato che, pur avendo inserito in corso d'opera un riferimento al principio di sussidiarietà e all'articolo 118 della Costituzione, l'impianto generale del disegno di legge non parte dall'idea di un nuovo ruolo dei cittadini associati al fianco delle istituzioni, che avrebbe potuto inquadrare questa riforma nel più ampio ambito di una modernizzazione dello Stato con il rilancio della democrazia a partire dalla forza innovatrice della società civile. Siamo rimasti per lo più nell'ambito di una riorganizzazione utile a rendere più efficiente il sistema e a valorizzare risorse informali, il che in se non è negativo ma certo non abbraccia in pieno la novità del 118 ultimo comma. Prova ne è che non sono previsti meccanismi di concertazione forti a livello nazionale: si istituisce il Consiglio Nazionale del Terzo Settore ma con la vecchia impostazione di un organo consultivo. Ci si augura almeno che si superi la "nomina dall'alto" dei componenti a favore di forme effettivamente democratiche e rappresentative della realtà del Terzo Settore.

Molto positiva infine la previsione di un rilancio del Servizio Civile Universale, finalizzato alla difesa non armata della patria e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica, aperto ai cittadini italiani e stranieri.

Sintesi dell'intervento in occasione del seminario organizzato da Comitato regionale del Volontariato, del Forum del terzo Settore, delle Caritas Diocesane e del Centro Servizi Volontariato del FVG